

INVIATO AI CONFINI DELL'UOMO

Cosa può associare i conflitti in Iraq e in Afghanistan con il traffico di feti, embrioni, cellule staminali tra Ucraina, industria farmaceutica e cliniche specializzate in diverse parti del mondo, Italia compresa?

Certamente la condizione umana abissale vissuta da molte persone in quei Paesi ma anche la coraggiosa inquietudine di Andrea Nicastro, inviato del più grande quotidiano italiano, che con i suoi reportages, i suoi libri, i suoi dvd ci conduce presso quei torbidi confini che dividono l'Uomo dall'aberrazione.

Per questo il Circolo degli Inquieti, in collaborazione con il Nuovofilmstudio, lo ha invitato a parlarne in occasione di un incontro in cui verranno proiettati stralci di video da lui stesso realizzati. Insieme a Nicastro vi saranno Marco Bertolotto, Presidente della Provincia di Savona, medico impegnato in progetti umanitari soprattutto in Sudan e Darfur e Maurizio Cabona, critico cinematografico e letterario nonché inviato nei Balcani de Il Giornale. La Civetta è lieta di anticipare con l'articolo che segue qualche punto di riflessione.

di Andrea Nicastro

Mettete Chrétien de Troyes nella cappa sterile di una cell factory, una fabbrica di cellule. Provate a sorvolare su virtuosismi linguistici e battaglie. Che cosa resta della storia del Santo Graal?

Un re giusto, ma assai scarsino a letto, che cerca la cura alla regale debolezza nella mistica coppa colma del sangue di Cristo. In sostanza una sorta di terapia cellulare. La prima immaginata da uno che non fosse cannibale o vampiro. E naturalmente, tutto ciò, ben prima che si sapesse che cosa siano le cellule "staminali".

Ogni settimana da qualche laboratorio, uno scienziato annuncia di aver usato cellule staminali per guarire un topo, per rimpiazzare una valvola cardiaca, un lembo di fegato, il nervo di un cagnolino. Dopo la new technology, le Borse sperano che il boom finanziario prossimo venturo venga dalle società che puntano sulle bio technology. Ma alzi la mano chi è proprio sicuro di saper dare la definizione esatta di "cellula staminale". Il campo è nuovo, c'è spazio per tutti. Nell'ignoranza fioriscono le tesi più strampalate. Ma per rendersene conto bisogna riuscire ad arrivare in fondo. Un po' come quando Tony Blair diceva che Saddam Hussein avrebbe potuto colpire la Gran Bretagna con 24 ore di preavviso. O come quando Colin Powell mostrava (all'Onu, non a un branco di sprovveduti) le foto di magazzini iracheni e diceva: "Qui dentro ci sono le armi di distruzione di massa". Bisogna arrivare sino in fondo alla storia per riuscire a dividere la pula dal grano.

La California sta cercando di scavalcare il veto di Washington e investire tre miliardi nella ricerca. In Italia è ormai possibile congelare le staminali del cordone ombelicale di un neonato. Duemila euro l'anno e ci si toglie il dubbio di non fare abbastanza per il rampollo. Chissà, magari fra vent'anni quelle provette surgelate potranno rivelarsi utili alla salute dell'erede. Referendum permettendo.

In Italia, Europa e Stati Uniti ci si accapiglia per decidere che cosa gli scienziati possono o non possono fare con le staminali. Ma mentre noi discutiamo, decine di cliniche sparse per il mondo promettono già oggi di curare con il nuovo Graal ogni genere di malanno ufficialmente incurabile. Spuntano ospedali che aprono le porte (e i conti correnti) in Paesi con legislazioni e controlli elastici, permeabili o del tutto inesistenti. Strutture che attirano malati abbastanza disperati da investire da 15mila a 60mila euro in cure con nessuna patente scientifica.

Cliniche più o meno lussuose nelle camere e nei menù che però non è chiaro come si procurino le cellule per i trattamenti che propongono. Nè come "trattino" le staminali "da trapiantare", nè che cosa davvero ci sia nelle sacche che inniettano. Se, in sostanza, le loro promesse di guarigione non siano al contrario attentati alla salute.

In nome delle cellule staminali e del loro potenziale curativo sta fiorendo un'industria sotterranea, per molti aspetti simile a quella della guerra. Entrambe hanno bisogno di

propaganda e di paure per esistere. Entrambe consumano risorse. Entrambe producono violenza. Entrambe viaggiano ai confini dell'uomo. E oltre.

Ci sono fondati sospetti che pur di vendere "trattamenti con staminali" si rubino i bambini, si inventino malformazioni inesistenti sui feti per convincere le mamme ad abortire e impossessarsi dei cadaverini, formidabile deposito di staminali e altri tessuti ad "alto coefficiente di vitalità". In Russia, Ucraina, Olanda ci sono state inchieste (e altre sono ancora aperte) in cui si ipotizza che per distendere le rughe di signore a disagio con l'età si siano uccisi e poi frullati i feti. In Cina è ormai acclarato il traffico di organi e tessuti dei condannati a morte. Parte del raccolto potrebbe approdare in due cliniche (a Pechino e Shanghai) tra le più attive del mondo nelle terapie staminali sulle affezioni incurabili. Con un'inchiesta in tre puntate sul Corriere della Sera ho raccolto le denunce di madri e medici ucraini (nonchè l'ammissione del primo ministro di Kiev) su un terrificante traffico di feti: migliaia di feti uccisi per diventare materia prima del nuovo Graal.

E' il business della salute e dell'eterna giovinezza che dura dai tempi del re moscio di Chrétien de Troyes e che oggi, abbandonati gli incunaboli, si propaga via Internet. Un affare globale capace di fatturare già ora centinaia di milioni di euro solo nella sua condizione di scienza catacombale, semi-clandestina. Una promessa molto più accessibile di quanto si pensi, anche da noi dove il modello sbagliato di una macchinetta per i fax basta a fermare l'inaugurazione della prima "Cell Factory" pubblica d'Italia (costruita con donazioni private e non denaro dell'erario). Decine di famiglie italiane decidono di ipotecare la casa e prosciugare il conto corrente pur di inseguire la speranza della guarigione. Navigano su Internet, leggono le promesse, le testimonianze positive di chi ci ha provato prima di loro e partono perché tanto qui sono spacciati, abbandonati da una Sanità che non ha soldi per le "patologie senza speranza". Non si è neppure dovuto scomodare George Bush per coinvincerli ad andare alla guerra. Ci vanno da soli. Volontariamente, persino in carrozzina se hanno già perso l'uso delle gambe.

La capacità di leggere la realtà, decifrare pubblicità e propaganda, si sta perdendo. Forse nessuno mai ha davvero capito il proprio tempo, ma oggi la mole di informazioni che riceviamo è talmente alta, gli interessi in gioco e la capacità di presentarli in modo allettante così sviluppata, che tutto è ancora più difficile. O almeno così fa piacere pensare dal momento che i malati (ma si potrebbe dire lo stesso degli eserciti, degli elettori, dei consumatori, di tutti noi) partono convinti di fare bene e non sanno a che cosa vanno incontro, che cosa rischiano e, involontariamente, che cosa provocano.

[NdR: L'inchiesta di Andrea Nicastro sul traffico di organi e staminali è stata pubblicata sul Corriere della Sera il 14-17-20 maggio 2007](#)

Andrea Nicastro, 41 anni, inviato del Corriere della Sera dal momento dell'invasione Usa, ha compiuto 10 viaggi in Iraq, percorrendo il Paese da nord a sud, per quasi un anno di permanenza.

Unico italiano a vedere l'ultimo rifugio di Saddam Hussein, ha intervistato guerriglieri sunniti e sciiti, vittime e leader politici. È stato assieme ai nostri militari sotto il bombardamento che ha ucciso un lagunare. Ha raccontato guerre e rivoluzioni anche dalla Cecenia, Kosovo, Serbia, Afghanistan, Haiti, Ecuador.



in collaborazione con
Nuovofilmstudio

Sabato 13 ottobre ore 17,15
Sala Nuovofilmstudio, Piazza Diaz, Savona

Incontro con

Andrea Nicastro
Giornalista del Corriere della Sera

INVIATO AI CONFINI DELL'UOMO
Teatri di guerra e traffici di organi

Partecipano

Marco Bertolotto
Presidente della Provincia di Savona

Maurizio Cabona
Giornalista de Il Giornale

Presenta

Elio Ferraris
Presidente del Circolo degli Inquieti

Nel corso dell'incontro saranno proiettati stralci di video realizzati da Andrea Nicastro in Iraq e sul traffico delle staminali e sarà presentato il suo libro "NASSIRIYA Bugie tra pace e guerra"